

Parco eolico, le osservazioni «L'orizzonte si sposti a 18 miglia»

Le richieste dei Comuni di Rimini, Riccione e della Provincia
«Salvaguardare pesca e ambiente»

RIMINI

ADRIANO CESPI

È una richiesta unanime quella dei tre principali enti della Riviera: Comune di Rimini e Comune di Riccione e Provincia. Un coro a nota unica: «Si realizzi il parco eolico il più lontano possibile dalla costa». Che suona come un «sì» condizionato al progetto depositato da Energia Wind 2020, al ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica, per l'ok sull'impatto ambientale. Decisione che la commissione tecnica prenderà, secondo i tempi dell'iter procedurale, non prima della metà di febbraio. Posizione morbida, dunque, quella delle tre amministrazioni, ma rappresentativa del dissenso espresso in questi giorni dalle associazioni di categoria.

Più lontano dalla costa

Sottolinea la Provincia: «Le ipotesi contenute nel nuovo progetto, che spostano le pale fino a 18 miglia, (9,5 miglia per la prima pala, ndr) sono migliorative rispetto a quanto presentato in precedenza (4,5 miglia e 6,5 miglia per la prima pala, ndr). Tuttavia non accolgono pienamente la richiesta di allontanare il più possibile le pale eoliche. Si chiede, quindi, di prevedere un ulteriore allontanamento dalla linea di costa, diminuendo ancora l'impatto visivo». Insomma, un invito a effettuare qualche altra modifica all'elaborato. Invito condiviso anche da Palazzo Garampi là dove, nel parere di merito inviato al ministero, si aggiunge: «Il Comune di Ri-

mini chiede di prevedere un ulteriore allontanamento delle pale riducendo, del tutto, l'impatto visivo». Ed è in quel «del tutto» che l'amministrazione «Sadegholvaad» si differenzia da quella «Santi». Una sfumatura che può apparire solo letterale, rispetto «all'ancora» usato dalla Provincia, ma che, invece, nella sostanza pone il Comune di Rimini in una posizione di maggiore fermezza nell'ambito della difesa dell'impatto ambientale. Al pari dell'amministrazione Angelini a Riccione: «Per il nostro

territorio e per la nostra economia – si legge tra le osservazioni del Comune di Riccione – l'ambiente marino è l'elemento fondamentale da tutelare e

salvaguardare. A tal riguardo si segnala che in Adriatico vi sono progetti di eolico marino offshore che prevedono distanze dalla costa ben maggiori rispetto al progetto in questione. Occorre, quindi, valutare una distanza minima di 18 miglia dalla costa».

Tutelare la pesca

Non solo pale ed eliche da nascondere il più possibile dalla vista dei turisti. Ma anche fauna ittica da proteggere ed economia collegata da sostenere. Sottolinea il Comune della Perla verde: «Ci preoccupano le possibili ricadute negative sulle attività economiche quali la pesca e la nautica da diporto». E Palazzo Garampi aggiunge: «Una parte dell'area occupata dal parco eolico rimane interna alle acque territoriali, limitando la possibilità di pesca della marineria. Chiediamo di prevedere una maggiore profondità, almeno 2 metri, di interrimento del cavo dell'elettrodotto in mare nel tratto prossimo alla costa, per evitare interferenze con le attività di pesca delle vongole».

Effetti in bolletta immediati

Inevitabile, a questo punto, non affrontare il tema «risparmi in bolletta». Avverte la Provincia: «Si ritiene necessario che una parte dell'energia rinnovabile prodotta dall'impianto sia messa a disposizione delle comunità locali per usi di tipo sociale: ospedali, scuole, strutture di accoglienza sociale». Rilancia Rimini: «Si metta a disposizione delle utenze pubbliche e a basso reddito del territorio parte dell'energia prodotta» e si provveda «all'installazione di impianti fotovoltaici su edifici pubblici». Chiosa Riccione: «Chiediamo che venga sottoscritta la cessione pluriennale a costi calmierati di una parte di energia per favorire il territorio».

DA ROMA
IL VERDETTO
È ATTESO
PER LA METÀ
DI FEBBRAIO

Azione: «Servono dati certi sulla resa»

«Parco eolico bene, ma servono dati e non opinioni». Sul tema della centrale offshore in Adriatico interviene anche Azione. «Serve comprendere con dati oggettivi se la resa dell'impianto sia proporzionata al sacrificio imposto ai Comuni della costa riminese – sottolinea il partito di Calenda a Rimini –. Il rischio paesaggistico sul sistema turistico è elevato. La distanza di 12 miglia non sappiamo se sia sufficiente per la salvaguardia paesaggistica. Proponiamo quindi sopralluoghi in aree costiere in cui le pale siano già state installate. Siamo favorevoli alle trivelle, ma attendiamo indicazioni su ubicazione e dimensione impianti, anche se è evidente che l'ingombro visivo delle trivelle si ammorza».



Tutte le richieste di modifica sul parco eolico sono state consegnate ieri